



I preziosi consigli dell'algorithm "Osvaldo" Una riflessione sull'intelligenza artificiale

“**O**svaldo, l'algorithm di Dio” di Renato de Rosa, Carbonio Editore 2020, è un piacevole libro che appassiona e diverte. Appassiona perché un gruppo di giovani ricercatori del Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, capitanata dall'ambiguo e ambizioso professor Aurelio Ramboni, è alle prese con la realizzazione di un software come risponditore telefonico capace di comprendere le domande e rispondere in modo automatico; diverte per la leggerezza con la quale il gruppo intreccia love story reali e immaginarie, accende animate discussioni sull'intelligenza, si confronta sulla preferenza da accordare al gioco degli scacchi o del bridge, scopre maldestri complotti e, su tutto, cerca di sciogliere il rompicapo “Osvaldo”. Un programma, tidounconsiglio.com, al quale porre delle domande secche su due alternative, trovato per caso in rete da Elisa e uma-

nizzato da lei con quel nome. Preso all'inizio da tutti come un gioco, via via la sua capacità di distinguere l'interlocutore, di scegliere la risposta giusta, di sfuggire alle trappole delle domande controverse, pone al gruppo serie domande sul grado di intelligenza riproducibile attraverso sofisticati algoritmi. Una frontiera sempre più innovativa nell'era digitale nella quale viviamo, con risvolti inquietanti riguardo alla capacità dei programmatori di gestire e controllare le medesime facoltà riprodotte in modo sintetico. Una questione che è sottesa nel racconto di vita e di lavoro dei protagonisti, diversi per temperamento e competenze, ma uniti dalla medesima passione per la ricerca informatica. Soprattutto quando si allunga su di loro l'ombra del sospetto e della diffidenza da parte del loro professore, un luminare avido e ambiguo, capace di essere un pericolo per l'umanità. Una spolverata di giallo da

parte dell'autore con tanto di fotografia della microspia scoperta da Vito, quello che tra tutti sembra il più geniale, che vale ad aggiungere suspense all'insieme della trama. Così, tra qualche citazione dotta, ricorrenti cazzeggi, analisi delle risposte date da “Osvaldo”, discussioni su questioni di etica, scienza e tecnologia, tornei di scacchi e uscite galanti serali, la narrazione di de Rosa scorre su un registro linguistico niente affatto noioso. In particolare quando l'esperimento sulla intelligenza del sistema informatico “Osvaldo” risponde alle domande di un gruppo di anziani, ognuno con un dilemma da sciogliere. Tipo: “Devo intestare la mia casa a Ernesto?”; “Devo confessare a mia moglie che l'ho tradita?”; “Devo farla finita?”; “Devo chiedere a Maria di sposarmi?”. Un modo per stimolare anche quel desiderio di vivere e di futuro che è fondamentale per la loro salute.

LORENZO MAROTTA